

Prender parte per le vittime. Sul conflitto israelo-palestinese

Descrizione

Deve essere â??senza se e senza maâ?• la condanna degli eccidi di Hamas. Una condanna sincera, partecipe, non al modo di un atto dovuto, per poi passare ad altro. La condanna di chi si mette nei panni di un paese che sente minacciate la sua stessa esistenza e la incolumitÃ dei suoi cittadini. Persone, famiglie, comunitÃ . Nelle case, nelle strade, nei luoghi di studio, di lavoro, di svago. Perennemente insicuri nella propria vita quotidiana. Fa riflettere la circostanza che intellettuali ebrei illuminati, laici e di sinistra, da sempre impegnati nel processo di pace con i palestinesi e severamente critici con i governi israeliani, abbiano sentito il bisogno di denunciare un difetto di comprensione per la portata dello *choc* che ha traumatizzato la comunitÃ e lo Stato di Israele.

Una intima partecipazione che tuttavia non rinunci a contestualizzare e a interrogarsi sulle radici remote e recenti del conflitto Israelo-palestinese. Per comprendere, non per giustificare ciÃ² che Ã¨ ingiustificabile per definizione ovvero lâ??abominio e lâ??orrore del 7 ottobre. Anche se non Ã¨ facile, Ã¨ tuttavia un preciso dovere quello di non farsi dominare dalle emozioni e dal sentimento di vendetta ma di elevarci al livello della ragione, aiutando le parti che stanno dentro il conflitto e ne patiscono le conseguenze sulla propria carne viva. Noi che non stiamo dentro quellâ??inferno dovremmo aiutare loro in questa vera e propria ascesi. Forse la Ue, piÃ¹ con piÃ¹ libertÃ e credibilitÃ degli Usa (corresponsabili quantomeno di inerzia sulla questione palestinese, dopo Clinton), ancorchÃ© priva di un pari *hard power*, potrebbe esercitare sulle parti il suo potere (*soft*) di influenza e di persuasione. Facendole entrambe consapevoli di una veritÃ sempre piÃ¹ manifesta ovvero che la sicurezza degli uni Ã¨ indissolubile dalla sicurezza degli altri. *Tertium non datur*.

Mai dimenticare che sullo sfondo ma nella memoria viva e bruciante di Israele stanno secoli di persecuzione e di diaspora del popolo ebreo culminati nello sterminio della Shoah. Sullâ??altro fronte, lâ??esodo forzato e lâ??oppressione del popolo palestinese, lâ??occupazione abusiva dei coloni, decenni di non applicazione delle risoluzioni Onu, la colpevole rimozione, da lunghi decenni, della questione palestinese. Da ultimo con i cosiddetti accordi di Abramo tra paesi arabi moderati (?) e Israele sulla testa dei palestinesi. Altrettanto doveroso considerare la pari dignitÃ delle vittime, tutte, e nutrire la medesima pietÃ verso di loro. Lâ??amicizia con gli ebrei non dovrebbe esonerarci dal dovere di osservare un fatto: ovvero la violazione dello â??*jus in bello*â?• (si vedano lâ??assedio e lâ??ostruzione agli aiuti umanitari a Gaza) da parte del governo israeliano. CosÃ¬ come la evidenza

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

che la reazione di Israele si sia spinta decisamente oltre il principio della proporzionalitÃ , nel segno di un vistoso eccesso di legittima difesa. Singolarmente grave da parte di uno Stato democratico (non di un manipolo di terroristi) che abita il consorzio civile delle nazioni. In tema di proporzionalitÃ , lo so, la terrificante contabilitÃ delle vittime civili non Ã¨ tutto, ma deve pur contare qualcosa.

Estirpare Hamas Ã¨ impresa difficile, quasi impossibile, non solo per ragioni tecniche, ma anche perchÃ© esso, piaccia o meno, Ã¨ qualcosa di piÃ¹ di una formazione terroristica (anche se, sia chiaro, come in questo caso, compie azioni terroristiche), ma Ã¨ anche una formazione politica con un suo *welfare* informale, che viene in soccorso di un popolo povero, oppresso e senza Stato e che le procura consenso. E dunque non la si elimina solo con le armi.

Nella sua risposta alla strage del 7 ottobre, Israele, anche perchÃ© diviso e ostaggio di un governo screditato, dÃ lâ??impressione di non disporre di visione e prospettiva circa il dopo a Gaza. Lâ??azzardo di entrare militarmente esigerebbe invece una idea di come uscirne politicamente. Sembrano cadere nel vuoto i moniti Usa e Ue, pure amici e alleati, giustamente preoccupati per lâ??ulteriore espansione del conflitto. â??Non ripetere gli errori Usaâ?• ha ammonito lo stesso Biden con chiaro riferimento alla reazione americana allâ??11 settembre 2001. NÃ© si Ã¨ prestato ascolto a Onu e Corte penale internazionale. Lâ??azione militare di Israele non distingue (o comunque non riesce a distinguere) tra terroristi e civili. Si sta facendo del male (montante il suo isolamento internazionale), con atti che semmai giovano allâ??incubazione di un ulteriore sviluppo del terrorismo tra le generazioni a venire del popolo palestinese.

Neppure aiutano la reticenza di taluni paesi occidentali nello stigmatizzare la dismisura di Israele. Peraltro, sempre piÃ¹ scontando una condizione minoritaria nella grande comunitÃ internazionale attestato dallâ??esito delle votazioni in sede di assemblea Onu. Al punto che Putin ci si Ã¨ cinicamente infilato spacciandosi per uomo di pace. A consuntivo, il rischio Ã¨ che, nella sconfitta di tutti, con costi umani di proporzioni spaventose, il solo a vincere sia proprio Hamas. Il piÃ¹ ostile a una soluzione politica del conflitto che si fa sempre piÃ¹ remota. Chi vuole la pace deve fare lo sforzo di comprendere le ragioni di tutti. Da non confondere con ignavia, paviditÃ , opportunismo. CioÃ¨ senza rinunciare a chiamare le cose con il loro nome e a prendere parte quando Ã¨ necessario. In primo luogo la parte di tutte le vittime innocenti.

Foto di CHUTTERSNAP su Unsplash

Data di creazione
1 Novembre 2023
Autore
franco_monaco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu